Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 158 / Sabato 10 giugno 1967

PERCHE' IL GENERALE DAYAN ORDINO' DI APRIRE IL FUOCO ALL'ALBA DI LUNEDI'

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA' UN IMPEGNO PER LA PACE

L'ESTENDERSI DELL'AGGRESSIONE ISRAELIANA APPOGGIATA DALL'IMPERIALISMO MINACCIA LA PACE NEL MONDO

Vertice dei paesi socialisti a Mosca: Israele si ritiri entro i suoi confini

Nasser si dimette: l'assemblea lo riconferma Presidente

U THANT: «LA SIRIA BOMBARDATA COL NAPALM» - L'EGITTO DENUNCIA ALL'ONU UN BOMBARDAMENTO AEREO SUL CAIRO

Insieme ai massimi dirigenti dei paesi del Patto di Varsavia era presente a Mosca Tito - « Se Israele non cesserà l'aggressione e non ritirerà le forze oltre la linea di armistizio, gli stati socialisti faranno tutto il necessario per aiutare i paesi arabi a dare una decisa risposta agli aggressori » - Un susseguirsi di agitate riunioni all'ONU — La drammatica giornata del Cairo per le dimissioni e la riconferma di Nasser

Dalla nostra redazione **MOSCA, 9**

I massimi dirigenti dei paesi socialisti europei, Jugoslavia compresa, si sono riuniti oggi d'urgenza a Mosca per prendere in esame la gravissima situazione che si è creata nel Medio Oriente. I paesi socialisti chiedono con assoluta fermezza che Israele ritiri le sue truppe dietro la linea di armistizio. Qualora si rifiutasse di farlo e qualora il Consiglio di Sicurezza dell'ONU fosse incapace di fare rispettare la legge internazionale, i paesi socialisti daranno ai popoli arabi tutto l'aiuto necessario per respingere l'aggressione, proteggere i propri diritti e i propri territori. Alla riunione di vertice erano presenti, oltre a Breznev, Kossighin e Podgorny, il presidente Tito, Gomulka, Novotny, Ulbricht, Jivkov e Kadar. Era presente anche la Romania. Ecco il testo dell'importante monito pubblicato alla fine della straordinaria riunione:

I dirigenti dei Comitati centrali dei partiti comunisti e dei governi della Repubblica popolare di Bulgaria, della Repubblica popolare di Ungheria, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare di Romania, dell'Unione Sovietica, della Repubblica socialista cecoslovacca e della Repubblica federativa socialista jugoslava, si sono riuniti oggi a Mosca. Erano presenti, per la Bulgaria, il compagno Jivkov, primo segretario del CC del PC bulgaro; per la Repubblica ungherese il compagno Kadar, primo segretario del Comitato centrale del partito e Fock, presidente del Consiglio dei ministri e membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale; per la Repubblica democratica tedesca Ulbricht, primo segretario del CC della SED, il presidente del Consiglio dei ministri, Willi Stoph, e il membro candidato dell'Ufficio politico, Erman Aksen; per la Polonia, Gomulka, primo segretario del Comitato centrale, e Joseph Cyrankiewicz, membro dell'Ufficio politico del partito e presidente del Consiglio dei ministri; per l'Unione Sovietica, Breznev, segretario generale del Comitato centrale, Kossighin, presidente del Consiglio dei ministri, Podgorny, presidente del Soviet supremo; per la Cecoslovacchia, Novotny, primo segretario del Comitato centrale, e il presidente del Consiglio dei ministri, Joseph Lehart; per la Jugoslavia Tito, presidente della Repubblica federativa socialista jugoslava, e Popovic, membro dell'Ufficio politico e del Presidium

I rappresentanti dei partiti comunisti e dei governi dei Paesi socialisti, riuniti a Mosca hanno esaminato la situazione che si è determinata nel Medio Oriente, in seguito alla aggressione di Israele, che è il risultato della congiura di determinate forze imperialistiche e in primo luogo degli Stati Uniti contro gli Stati arabi.

I partecipanti all'incontro hanno avuto uno scambio di opinioni sulle misure necessarie per bloccare l'aggressione, scongiurandone le conseguenze pericolose per la pace del mondo. I partecipanti all'incontro ritengono necessario trarre tutte le deduzioni dal fatto che Israele non ha rispettato le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e non ha cessato le operazioni militari contro gli Stati arabi. L'occupazione da parte delle forze di Israele di territori degli Stati arabi potrebbe essere sfruttata per ristabilire un regime coloniale straniero.

Il 9 giugno le forze di Israele, sebbene il governo della Siria avesse dichiarato di cessare il fuoco, hanno intrapreso una nuova offensiva sui confini siriani, sottoponendo ad un barbaro bombardamento le città della Siria. Combattendo contro l'imperialismo, per la libertà, l'indipendenza, l'integrità dei propri territori e il diritto di poter decidere da soli tutti i problemi della vita dei propri paesi e della loro politica estera, i popoli dei paesi arabi difendono una causa giusta. I popoli e i paesi socialisti sono interamente dalla loro parte.

I popoli della RAU e degli altri paesi arabi hanno ottenuto negli ultimi anni grandi e storiche vittorie nel campo della indipendenza nazionale e della libertà. Sono state effettuate importanti trasformazioni sociali negli interessi delle masse dei lavoratori. Noi esprimiamo la certezza che queste conquiste verranno conservate, che i regimi progressisti verranno rafforzati, nonostante le difficoltà che i popoli arabi incontrano sul loro cammino.

In questa ora difficile per i popoli dell'oriente arabo, i paesi socialisti dichiarano che sono completamente e totalmente so-

a. g.

(Segue in ultima pagina)

Nasser mentre parla a Radio Cairo

LONGO: Non si può fondare la pace sui piani annessionistici di Israele

La posizione del PCI nel discorso di Sereni alla Camera

FANFANI: Il «sì» alla dichiarazione per Akaba poteva trascinarci nel conflitto

A pagina 4

SI SUSSEGUONO LE RIUNIONI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

NEW YORK, 9.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questa sera poco dopo le 19 (l'una del mattino del 10, ora italiana) per continuare la discussione sul conflitto tra Israele e gli Stati arabi

E' la terza volta che il Consiglio si riunisce nel corso della giornata. Si era riunito una prima volta, brevemente, in mattinata, per prendere atto di una denuncia della Siria, secondo la quale le forze armate israeliane avevano ripreso su vasta scala i loro attacchi, in violazione dell'appello di ieri per la cessazione del fuoco, e avevano così costretto i siriani a riprendere il fuoco: e aveva rinnovato il suo appello, dando alle parti due ore di tempo per adeguarvisi. Le proporzioni dell'attacco israeliano, quali risultavano dalla denuncia di Damasco, erano massicce. Carri armati, fanterie, artiglierie ed aviazione erano in azione lungo tutti i 116 chilometri della frontiera.

Nella seconda seduta, entrambe le parti dichiaravano di voler ottemperare all'invito. Lo ambasciatore sovietico, Fiodorenko, chiedeva dal canto suo con estrema energia al Consiglio di imporre agli israeliani il rientro dietro le linee armistiziali. Egli accusava gli Stati Uniti di «non aver mosso un dito per fermare le forze della invasione». «L'aggressione di Israele deve essere severamente punita — ha detto il delegato sovietico — e noi non abbiamo il minimo dubbio che ciò sarà fatto. Noi non possiamo permettere che le forze dell'aggressore rimangano nel territorio conquistato. La situazione va affrontata senza indugio»

Questa sera, tuttavia, il Consiglio si trovava ancora una volta dinanzi a massicce violazioni israeliane della tregua. Alla Siria, che denunciava una «invasione su vasta scala» del suo territorio nazionale, si affiancava la RAU, con l'annuncio che l'aviazione dello Stato aggressore aveva nuovamente attaccato il Cairo e Ismailia.

«Le ultime informazioni — aveva detto nel pomeriggio il delegato siriano, Tomeh — indicano che l'esercito di Israele è alle porte di Damasco la più antica capitale del mondo. Paracadutisti israeliani sono stati lanciati su Koneitra, a 65 chilometri dalla città. Anche una colonna blindata israeliana è in marcia verso Koneitra. Damasco è bombardata, e così Latakia,

(Segue in ultima pagina)

In tutto il mondo arabo

Manifestazioni in sostegno di Nasser

ALGERI, 9

Commozione, dolore, collera antimperialista aveva destato, in tutta la nazione araba, l'annuncio delle dimissioni di Nasser. In numerose città, migliaia di persone hanno dato vita ad improvvisate manifestazioni popolari che invocavano il ritorno del leader egiziano e la continuazione della lotta contro la aggressione israeliana.

Ad Algeri in particolare migliaia di cittadini si sono precipitati verso il centro culturale della RAU, lanciando slogans come «Nasser marcia o muori, vogliamo combattere». Anche a Beirut la commozione è stata intensa: non appena si è diffuso l'annuncio delle dimissioni, molta gente si è riversata nelle strade; i volti erano tesi di collera; molti piangevano; ma, sopratutto, dalla folla si levavano sempre più intensi gli slogans in appoggio a Nasser.

A Bagdad, migliaia di manifestanti hanno circondato l'ambasciata della Rau, minacciando di non muoversi fino a quando Nasser non avesse ritirato le dimissioni.

IL CAIRO, 9

L'Assemblea nazionale egiziana ha deciso questa notte che Abdel Gamal Nasser resti Presidente della RAU, e ha respinto le dimissioni che egli aveva annunciato alla nazione sei ore prima con un drammatico messaggio trasmesso dalla radio e dalla televisione. Il Parlamento era stato convocato in seduta d'emergenza subito dopo il discorso di Nasser, mentre la popolazione del Cairo si riversava nelle strade al grido «Nasser, Nasser, Nasser!» e in breve tempo almeno centomila persone circondavano il palazzo presidenziale. L'Assemblea ha respinto le dimissioni di Nasser con una mozione che dice: «Il popolo ha detto che non è d'accordo sulla vostra richiesta ed è sempre stato vostro costume accettare la volontà del popolo. Quanto è stato realizzato recentemente a livello nazionale, arabo e internazionale è un quadro così dignitoso che nessun rovescio può alterarlo E' un quadro che deve essere completato sotto la vostra guida. Avete dedicato voi stesso, e questa dedizione non può essere ritirata. L'Assemblea nazionale dichiara energicamente e fermamente la sua ripulsa di qualunque intenzione da parte vostra di lasciare il vostro posto di Presidente, prendendo in considerazione il grande apprezzamento per i nobili ed onorevoli motivi che hanno condotto un dirigente coraggioso, un combattente coraggioso e un eroe coraggioso ad adottare tale decisione». Le dimissioni del Presidente sono state contemporaneamente respinte anche dal governo egiziano, riunitosi in seduta straordinaria.

Sono state sei ore di tensione estrema e di intensa passione politica, con gigantesche manifestazioni di folla, interventi della polizia per impedire attacchi ad ambasciate straniere, mentre ad un certo punto suonavano le sirene dell'allarme e giungeva l'eco di un bombardamento.

Radio Cairo dopo il discorso di Nasser annunciante le dimissioni (ore 18,30 italiane) aveva mantenuto il silenzio per qualche minuto, quindi aveva trasmesso alcune musiche patriottiche. Poi il primo annuncio d'un'importante presa di posizione contro le dimissioni di Nasser: il comando supremo delle forze navali della RAU chiede al Presidente di ritirare le di-

(Segue in ultima pagina)

Il primo dispaccio del nostro inviato sulle dimissioni di Nasser

Questo è il rapido dispaccio che il nostro inviato è riuscito a inviarci un minuto dopo l'annuncio delle dimissioni di Nasser

IL CAIRO 9.

Il discorso con il quale Nasser ha praticamente annunciato le sue dimissioni e il trasferimento del potere a Zakaria Mohieddin (cioè a un uomo «moderato» e non alieno da rapporti amichevoli con gli americani) è piombato come un fulmine su tutti, sconvolgendo ogni previsione e provocando sbigottimento tra i funzionari e gli impiegati della *press room*, dove decine di giornalisti seguivano il discorso alla televisione e la simultanea traduzione in inglese

Al pianterreno del palazzo un uomo ha cominciato a gridare: «Non ci sarà un altro presidente! Gamal sarà sempre il nostro capo!»

Ore 20,30: in questo momento sono cominciate manifestazioni popolari al grido di «Nasser-Nasser», sotto il nostro balcone, su cui scriviamo all'ultima luce del crepuscolo, perché l'elettricità è interrotta.

Arminio Savioli

Eban: Israele non tornerà indietro e non sprecherà «le sue occasioni»

TEL AVIV, 9

Il ministro degli Esteri di Israele, di ritorno da New York, ha detto esplicitamente, ai giornalisti che lo hanno accolto all'aeroporto, che Israele non intende ritornare nei confini stabiliti dall'armistizio. «Israele non sprecherà le sue occasioni — ha detto testualmente Eban — le tradurrà in termini di una nuova realtà regionale e nazionale». «Israele — ha proseguito — non tornerà indietro alle vecchie condizioni che sono state spazzate via dall'aggressione, ma andrà avanti verso una più ampia e una più profonda sicurezza».

«Occorrono idee precise e nuove — ha aggiunto — per problemi e situazioni che una settimana fa non esistevano».